



**Newsletter tematica Centro Europe Direct LUPT
Università degli Studi di Napoli Federico II
in collaborazione con WOLF – OSCOM/LUPT**

Anno 1

Numero 5_maggio 2014

L'Europa punta ancora sulle città con il programma URBACT III (2014-2020)

di Barbara Delle Donne

La nuova dimensione spaziale ed economica dell'Europa, venuta a delinearsi negli ultimi anni, ha imposto la ricerca e l'adozione di politiche urbane e regionali capaci di produrre equilibrio, favorire la redistribuzione funzionale, incoraggiare l'integrazione territoriale all'interno della rete europea. Le città, in particolar modo, hanno acquisito nuove forme e dimensioni che spaziano dalla reticolarità alla frammentazione, all'esplosione, delineando sempre e in ogni caso mutevoli profili dalle complesse dinamiche. Gli obiettivi preponderanti delle città europee sono oggi la sostenibilità e la competitività territoriale: quanto al primo, la diffusione che negli ultimi decenni il suo perseguimento ha conosciuto nelle politiche urbane è evidente sia dai numerosi studi e dibattiti che sono stati intavolati alle diverse scale, che dall'arricchimento della nomenclatura con nuove definizioni di città. Nonostante ciò, ancora oggi resta di per sé arduo abbinare l'idea di città a quella tradizionalmente riferita allo sviluppo sostenibile, dal momento che essa si configura come uno spazio non autosufficiente, che fa della forte pressione antropica e dell'alta concentrazione di consumi le proprie caratteristiche distintive, oltre che avere un elevato impatto ambientale. Come rammenta Camagni¹, però, in essa, ovvero proprio nel luogo in cui tante negatività si concentrano, è possibile pure che si formino strategie che aspirano a superarle e risolverle: configurandosi come sito privilegiato per la creazione di innovazione e tecnologia, la città è l'unica in grado di salvare se stessa. Quanto al secondo obiettivo, quello concernente la competitività, il discorso rivela una maggiore complessità: questo concetto, nato in seno alle scienze economiche ed aziendali, genera infatti articolate discussioni quando si pensa riferito ad un contesto territoriale. In qualsiasi direzione si orienti il dibattito, però, è chiaro che non esista persona che non gradirebbe vivere in una città competitiva, intendendola come un contesto in cui non esistano crisi, disoccupazione, spopolamento, ed in cui sia elevata la qualità dei servizi interni ed efficiente il tessuto produttivo.

¹ CAMAGNI R. (a cura) (1996), *Economia e pianificazione della città sostenibile*, Bologna, Il Mulino.

È in questa direzione che sono stati recentemente definiti i tratti distintivi di URBACT III, un programma di cooperazione territoriale europea di scambio ed apprendimento, per il periodo di programmazione 2014-2020, cofinanziato dall'Unione Europea, tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), e dagli Stati membri. Nell'ambito del consueto perseguimento della sostenibilità urbana e in sintonia con gli obiettivi prioritari di Europa 2020 sulla crescita intelligente ed inclusiva delle città, il programma si propone come strumento di coesione e comunicazione tra le città europee che, così, collaborano per sviluppare soluzioni alle sfide urbane, condividendo buone pratiche, esperienze e soluzioni con tutti i soggetti interessati allo sviluppo del tessuto economico e sociale delle città stesse.

Il programma segue cronologicamente i due pregressi progetti URBACT (2002-2006) e URBACT II (2007-2013). Il primo era stato avviato per incoraggiare la circolazione di esperienze tra città che avevano anche già aderito ai precedenti programmi URBAN e URBAN II: furono finanziati circa quaranta progetti messi in piedi da più di duecento città di Paesi diversi in collaborazione con soggetti del mondo politico e culturale su temi inerenti l'economia, l'occupazione, i giovani, la partecipazione dei cittadini, la sicurezza urbana, l'integrazione dei migranti; il secondo, attraverso reti tematiche e gruppi di lavoro, ha favorito forme di collaborazione biennale o triennale tra partner diversi, finalizzate all'ottenimento di risposte efficaci e sostenibili alle principali questioni urbane, coinvolgendo circa trecento città e più di sette mila partecipanti di differenti Paesi. Il buon riscontro dei due precedenti programmi testimonia la rilevanza che le questioni urbane hanno assunto negli ultimi anni nel quadro di regolamentazione europeo. È per questo che si attende con fiducia che, posta mano alla stesura del programma operativo, esso venga approvato dalla Commissione Europea entro la fine dell'anno e pubblicato, insieme ai relativi bandi, per l'inizio del 2015. Le premesse perché ciò accada ci sono, dal momento che URBACT III ha fatto propri certi requisiti che hanno già decretato il successo degli altri programmi, primo tra tutti l'attenzione alle necessità in continuo divenire dei cittadini e delle città con un approccio che dal basso suggerisca interventi e azioni mirate su temi inerenti, tra gli altri, l'ambiente, l'integrazione sociale, l'innovazione, l'occupazione e la mobilità nel lavoro, la lotta alla povertà.

Questo approccio *bottom-up* rivela tutta la sua efficacia tanto di più in un momento di contrazione economica come quello attualmente in atto, in cui i contesti urbani, soprattutto quelli di medie o piccole dimensioni, non

dispongono di risorse sufficienti per mettere in piedi buone pratiche e, dunque, non riescono ad avviare un processo di esaltazione delle valenze presenti nel proprio tessuto sociale, economico, culturale. In questa ottica, URBACT III vuol proporsi come strumento di accesso a basso costo alla conoscenza ed alla condivisione delle esperienze, che porti i soggetti coinvolti nell'amministrazione e nella gestione delle città ad attuare una pianificazione illuminata, integrata e partecipativa alle diverse scale europee.

Grazie ad un *budget* di settantaquattro milioni di Euro (incrementato del 40% rispetto ai precedenti programmi), URBACT III conta di allestire una serie di reti aperte a tutte le città che hanno già ideato o addirittura allestito strategie di sviluppo urbano sostenibile, in seno ai precedenti progetti URBACT o anche al di fuori di essi: 1) una rete di implementazione, che agevoli il collegamento con altre iniziative della Commissione Europea sulla rigenerazione urbana (gli Investimenti Territoriali Integrati, in particolare); 2) una rete di ideazione di strategie di sostenibilità urbana, fondata sull'integrazione dei commenti e delle richieste dei beneficiari per migliorarne l'efficacia; 3) una rete di trasferimento delle conoscenze, che adatti a nuovi contesti urbani le buone pratiche già sperimentate con successo in altre città. L'obiettivo annunciato è, naturalmente, quello di migliorare quanto già esperito nei precedenti programmi urbani europei: potenziare la capacità delle città di gestire politiche e pratiche urbane sostenibili in modo integrato e partecipato (*policy delivery*); perfezionare la pianificazione di politiche e pratiche urbane sostenibili nelle città (*policy design*); arricchire le strategie e le azioni integrate urbane nelle città (*policy implementation*); agevolare un dialogo costruttivo tra tutti i soggetti coinvolti nelle politiche di pianificazione e di sviluppo urbano (*building and sharing knowledge*).

Il beneficio che può derivare alle città accettando d'essere incluse nella rete URBACT è legato alla opportunità di vivere una esperienza interattiva unica ed assistita di apprendimento delle tecniche e condivisione delle conoscenze, che consenta loro di avviare, e nel tempo alimentare, un processo virtuoso di politiche, interventi, iniziative che ne esalti le potenzialità, o storicamente inespresse, o soffocate dalla contingente austerità economica che impone tagli e rinunce. La trasmissione del *know-how* e la formazione degli *stakeholders* è, con buona probabilità, la parte più interessante del programma: esperienze di *capacity building*, portate avanti attraverso seminari nazionali ed internazionali, *training* di rappresentanti politici eletti o le cosiddette *Summer Universities* rendono possibile il coinvolgimento

propositivo di soggetti, che a più livelli si interessano alla città, in attività che mostrino loro, in maniera innovativa, come operare concretamente in ambito urbano. La trasversalità delle esperienze e, soprattutto, la transnazionalità degli scambi rendono possibile il confronto tra città geograficamente lontane ma affini per caratteristiche e problematiche: del resto, è proprio questo il senso di iniziative di tal genere, la formazione - appunto - di una rete al servizio di istituzioni e cittadini che possano avere l'opportunità di migliorare e potenziare i requisiti dei contesti in cui vivono e spendono il proprio tempo. In tal senso, molto corretto è il tentativo, impostato sulla scorta delle passate esperienze, di snellire il più possibile l'iter di adempimenti burocratico-amministrativi a carico degli aderenti e dei beneficiari del programma che, in certi casi, in passato ha sensibilmente complicato la realizzazione degli obiettivi per i quali esso era stato messo in piedi.

Almeno nell'enunciato, il profilo attribuito ad URBACT III è quello di un programma aperto, inclusivo e partecipato, ben allineato ai contenuti e agli obiettivi dell'Agenda urbana europea, attraverso la quale la Commissione Europea intende ripristinare il dialogo con i contesti urbani perché essi possono rappresentare il principale motore per la ripresa economica. Il proficuo sostegno che può derivare alle città dal loro coinvolgimento in un sistema di reti tematiche e gruppi di lavoro si configura come un modo efficace per far fronte alla crisi economica che segna con i suoi effetti negativi proprio i contesti urbani: inefficienza dei servizi di *governance*, penuria di trasporti pubblici, mancanza di alloggi popolari per cittadini a basso reddito sono, tra le altre, le inefficienze che spingono molte città d'Europa a sperimentare dal basso soluzioni che ristabiliscono la cooperazione tra diversi livelli istituzionali e rimettono di nuovo le persone al centro delle strategie di intervento².

Che il consolidamento della dimensione urbana sia un obiettivo prioritario della strategia Europa 2020 è chiaro anche dall'entità dei fondi assegnati: è previsto, infatti, un incremento della dotazione finanziaria che, nell'ambito del FESR, destina ad azioni integrate per lo sviluppo sostenibile delegate alle città almeno il 5% delle risorse assegnate a ciascuno Stato membro. Viene, dunque, tributato alle città il riconoscimento del loro valore di luoghi in cui il cambiamento diventa possibile e rispetto alle quali occorre riformulare obiettivi e prospettive di sviluppo a scala interregionale e transnazionale.

² www.urbact.eu

L'idea è quella che l'Unione Europea e gli Stati membri, di concerto e ad ogni scala, si adoperino per realizzare in ambito urbano l'obiettivo della accessibilità da perseguire attraverso il continuo dialogo tra innovazione tecnologica ed una *governance* incisiva ed efficace³. La città è accessibile se intelligente ed è intelligente perché sostenibile, nel senso che garantisce una elevata qualità di vita, ottimizza spazi e risorse, concorre alla crescita personale e sociale della popolazione e delle imprese, prestando grande attenzione a vivibilità, qualità dell'ambiente, contesto economico, partecipazione alla vita sociale, mobilità. In questa direzione, l'Europa, con le potenzialità e gli strumenti di cui dispone, arriverebbe a costituire un modello per il resto del mondo, un sistema, un *network* di centri urbani più che un insieme di Stati.

³ www.cittalia.it

Direttore Scientifico: Prof. Guglielmo Trupiano

Direttore Editoriale e Direttore Responsabile WOLF: Prof.ssa Clementina Gily

Redazione: Mariano Bonavolontà

Questa newsletter è stata prodotta dal Centro Europe Direct LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con il contributo dell'Unione europea in collaborazione con il quindicinale on line WOLF.

Qualsiasi copia, riproduzione, rappresentazione, adattamento, diffusione, integrale oppure parziale, in qualsiasi modo effettuata, è illecita ad eccezione di una sola copia riservata ad uso esclusivo e personale della persona che ha proceduto alla copiatura. I diritti relativi alle informazioni e ad ogni altro elemento contenutistico, firmato e non, presente nelle pagine di questa newsletter sono di proprietà dei rispettivi autori e sono protetti dal copyright ©.

Le opinioni espresse in questo sito sono esclusivamente quelle degli autori. La Commissione non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale newsletter.



Centro Europe Direct LUPT
Università degli Studi di Napoli
Federico II
www.edlupt.eu
europedirectlupt@unina.it
Via Toledo 402 80134 Napoli
Tel. 0815512361
Fax. 0815513495

Seguici su



Progetto cofinanziato dall'UE